



FONTI RINNOVABILI

ROMA 24 MAGGIO 2013

## L'intervento. Così il futuro dopo la "bolla Fer"

**Non servono solo nuove strategie. Va anche ridefinito un ruolo per il settore. A Milano un incontro a porte chiuse organizzato dall'Oir con i principali operatori del mondo delle rinnovabili**

di **Andrea Gilardoni\***



Andrea Gilardoni

Come fronteggiano le imprese nelle rinnovabili la complessa situazione del settore elettrico che si aggiunge alla riduzione delle sovvenzioni? Due sembrano le principali direttrici:

- 1) Ridefinire le strategie di sviluppo delle singole imprese
- 2) Ridefinire il ruolo che il sistema delle rinnovabili gioca nello sviluppo del settore energetico.

Per fronteggiare la crisi, la logica finanziaria, possibile con generosissime sovvenzioni, oggi è impossibile: chi si è basato su questa ha difficoltà non avendo le competenze per gestire il cambiamento. Passare ad una logica industriale richiede dimensioni più ampie: le piccole imprese non sopravviveranno e noi crediamo in una fatale concentrazione del settore, possibile poiché i potenziali venditori riconoscono il minor valore degli impianti.

Una prima scelta strategica si focalizza sull'esistente. La approssimazione nelle realizzazioni degli impianti lascia spazi per aumenti di efficienza e per contenere i costi di O&M. Possibili

anche investimenti di revamping soprattutto per impianti vecchi. Una attenta gestione consente di fronteggiare i costi non previsti in fase di investimento (es: bilanciamento, Robin tax, etc.).

Una seconda via è l'internazionalizzazione. I mercati extra europei hanno potenziali ben superiori al Vecchio Continente; attrattivi per nuovi impianti sono ben noti (Nord America, Sud America, Sud Est Asiatico, Africa del Nord e del Sud, Emirati Arabi e l'Arabia Saudita, l'area Balcanica, ecc.). Per il revamping è interessante la Russia che sta avviando iniziative per il suo storico idroelettrico.

Ma il sentiero è complesso e la competizione è molto accesa; sono avvantaggiate le imprese con portafogli tecnologici più ampi e che sfruttano la conoscenza dei mercati. Per le aziende minori puntare a uno o due paesi è già sforzo rilevante. Opportunità sono però presenti.

Circa la diversificazione, le aziende nelle Fer possono puntare sulla Generazione Distribuita (GD) che ha ampi potenziali e vari interrogativi: è possibile realizzare modelli a costi competitivi, così da recuperare rapidamente gli investimenti? Fondamentali, in questo senso, sono normativa e regolazione dei sistemi riconducibili alla GD, compresi SEU, RIU e simili, che possono ammazzare o rilanciare il mercato; ma le imprese devono saper sviluppare nuovi modelli di business e le relative capacità. Altra diversificazione si basa sulla estensione dell'offering ma è limitata dal fatto che le imprese nelle Fer hanno pochi o nessun cliente.

In ultimo, l'integrazione verticale ove poche imprese sono impegnate (su tutte EGP con i pannelli di Catania) ma la forte competizione globale rende molto difficile ricavare nicchie redditizie.

Importanti sono anche le politiche di innovazione, ineludibili nel nuovo contesto. È urgente investire in R&D per migliorare l'integrazione dei sistemi di produzione, di dispacciamento e di consumo.

Ma realizzare praticamente le strategie esposte richiede finanza.

Abbiamo analizzato i bilanci 2009-2012 di 10 aziende rappresentative da cui emergono i seguenti punti:

- ricavi in lieve crescita ma soprattutto per esito investimenti decisi negli anni precedenti;
- redditività in diffuso calo;

- indebitamento ancora forte anche se con segni di miglioramento;
- elevata (e crescente) pressione fiscale.

In calo, anche il cash flow disponibile per investimenti.

La conclusione è che in questa fase, in cui si deve cambiare rotta, le imprese hanno meno risorse, forti debiti e corrono il rischio di dovere sopportare ulteriori oneri per la percezione erronea che siano "troppo" ricche.

Si apre così il tema della ridefinizione del ruolo delle rinnovabili nel futuro assetto energetico del Paese. Noi crediamo che - data la capacità installata e l'evidente fatto che il futuro della produzione energetica si basi su fonti non esauribili - il mondo delle rinnovabili debba corresponsabilizzarsi nella costruzione del futuro. Basta logiche rivendicative, pure controproducenti, ma atteggiamenti proattivi, proposte concrete per migliorare il sistema, soluzioni che tengano conto dell'interesse del Paese. Tale atteggiamento è importante in un mondo che sta cambiando i connotati con conseguenze delicate per alcuni attori.

Basti ricordare il dibattito infiammato da Chicco Testa, segno della seria crisi che sta attraversando il gas.

Va costruita una relazione trasparente tra imprese e organismi istituzionali (Ministero, Autorità, Gse, ecc.). No a colpi di mano, sì ad attente valutazioni degli impatti prima di decidere. Va sviluppato un dialogo che coinvolga in modo costruttivo le parti interessate: produttori, istituzioni e consumatori. Occorrono soluzioni equilibrate sul tema degli sbilanciamenti e della GD.

Circa gli sbilanciamenti, è un buon caso su cui sperimentare l'interazione con le istituzioni. Un atteggiamento maturo riconosce la necessità che le rinnovabili debbano contribuire alla copertura di tali oneri; ma, ad esempio, si devono massimizzare gli sforzi per eliminare le cause degli sbilanciamenti riducendo o annullando gli oneri. Circa la GD, il nodo è l'attribuzione degli oneri di sistema, che può rendere non convenienti gli investimenti. Anche qui, sono necessarie scelte equilibrate e la riduzione degli oneri di sistema. Chiarezza regolatoria e normativa sono indispensabili per consentire lo sviluppo di questi modelli.

Altro tema è la grid parity (termine infelice ma diffuso) di fatto raggiunta da varie tecnologie rispetto, almeno, all'autoproduzione. Anche qui le scelte politiche sono sostanziali. Ad esempio, la previsione di dazi sui pannelli cinesi (oggi discussa anche negli Usa dal Governo Obama) potrebbe rallentare o invertire la corsa verso la grid parity.

Infine, l'atteggiamento del mondo della finanza. Dopo anni di finanziamenti allegri, banche e fondi si sono trovati sovraesposti e oggi fuggono da ulteriore impegno. Tuttavia, il rilancio del settore dipende molto dagli investitori istituzionali che, a loro volta, sono fortemente condizionati dalle scelte normative e dalla loro stabilità e credibilità.

La costruzione di un nuovo ruolo del settore implica agire su due questioni che ne hanno incrinato l'immagine:

- 1) La presenza di organizzazioni malavitose e anche le truffe scoperte dal Gse. Chiara deve essere la presa di distanza delle associazioni di categoria a tutela dell'immagine della stragrande maggioranza degli operatori.
- 2) La percezione di eccessiva onerosità per i cittadini. Qui serve non solo un'efficace comunicazione, ma anche un piano di intervento fatto di azioni concrete.

In conclusione, dopo la fase della "bolla delle rinnovabili", caratterizzata da molti errori di giovinezza, si è entrati in un secondo stadio ove le scelte devono essere più ponderate e trasparenti. I soggetti più deboli o improvvisati, come capitò per la "bolla di internet", saranno costretti a uscire. Ma il dado è tratto: le rinnovabili hanno oggi un ruolo che impone di affrontare i problemi con il massimo senso di responsabilità consapevoli della loro forza nel medio-lungo termine.

**\* Presidente di Agici Finanza d'Impresa**

*Ha moderato l'incontro del 20 maggio*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[www.quotidianoenergia.it](http://www.quotidianoenergia.it)